

SU LE ORME DELLA CULTURA FORESTALE

GIOVANNI SALA (1883-1965)

Figura di illustre forestale, di forte montanaro, di valoroso alpino che lascia una traccia profonda nella storia della Patria ed in quella di difensore appassionato di alberi, di boschi e della montagna.

Giovanni Sala nasce a Borca di Cadore e questa sua origine all'ombra dell'Antelao e del Pelmo sarà motivo di sua costante fierezza; poco, infatti, si comprende della sua vita se non si tiene conto della presenza di queste montagne, presenza custodita fra i Suoi sentimenti più puri e profondi.

Il contatto con le magnifiche foreste cadorine, porta Sala all'Istituto forestale di Vallombrosa dove si diploma nel 1905. Nel 1909 è nominato sotto ispettore forestale a Sassari ma, nel frattempo, si è iscritto presso la facoltà di agraria dell'Università di Pisa presso la quale si laurea nel 1910. L'anno successivo è a perfezionarsi alla Scuola forestale di Tharandt (Sassonia) assieme ad Aldo Pavari anch'egli neolaureato in agraria.

Di ritorno in Italia, prende effettivo servizio in Sardegna, verso il 1912, nelle foreste demaniali del Goceano dove erano in corso importanti lavori di rimboschimento. Qui Sala prende contatto con la selvicoltura mediterranea, e studiando le caratteristiche degli insuccessi tecnici che si erano verificati in quei rimboschimenti, decide di seguire i metodi del famoso ispettore Pietro Montanari che era stato mandato, verso il 1911, in Sardegna proveniente dall'Abruzzo, proprio per ovviare a quegli insuccessi che si erano fino allora verificati. In tal modo Sala non solo adotterà il sistema «a piazzole» di Montanari, ma anche quello, da Lui stesso sperimentato, della semina di ghianda su terreno sodo poi interrata con una lavorazione leggera e superficiale. In tal modo il Nostro è l'ideatore e il precursore del sistema Allegretti che verrà ampiamente usato in Sardegna dopo la prima guerra mondiale. Questi sistemi di rimboschimento, Sala descriverà, molto più tardi, in un ottimo lavoro, dal titolo *Rimboschimento nel Goceano (Sassari) nel quadro del problema forestale e montano*, pubblicato negli Annali dell'Accademia di Agricoltura di Torino (a.a. 1950-51).

Durante la prima guerra mondiale presta servizio negli alpini e si distingue nell'impresa della conquista della roccaforte austriaca del Passo della Sentinella, presso Cima Undici, per la quale gli viene conferita la medaglia d'argento. Questa impresa, tuttavia, gli arrecherà non poche ama-

rezze per il disconoscimento del valore da Lui dimostrato ed avrà strascichi polemici per più di quarant'anni, fino al 1959, ai quali metterà fine, senza recriminazioni, il suo libro *Crode contro crode*.

Finita la guerra, Sala è chiamato come ispettore forestale presso il Commissariato generale per la Venezia Tridentina e dal gennaio 1920 è a capo del distretto forestale di Merano. In quell'anno e fino al 1923, lo troviamo a Wiesbaden come membro della Delegazione italiana per la pace, con l'incarico di sovrintendere al ritiro del legname che la Germania deve consegnare all'Italia in conto riparazioni di guerra. Nel 1924 entra a far parte dell'Alta Commissione Interalleata per i territori renani occupati. In quella occasione, per l'accorta opera spiegata, riceve la Croce di cavaliere dell'Ordine della Corona del Belgio.

Rientrato in Italia, nel 1926 è nominato seniore in seguito alla militarizzazione del Reale Corpo delle foreste ed assegnato a Torino. Il ritorno in un clima ed in un ambiente militare deve essere rimasto gradito a Giovanni Sala che considera la disciplina militare un elemento di ordine e di prestigio, una garanzia, cioè, di funzionalità rigorosa. Nel 1929 è a capo dei servizi forestali della Lombardia, con sede a Brescia. In questa sede inizia una intensa attività di studio che si concretizza in alcuni fondamentali studi sull'ambiente alpino. Sono infatti di questo periodo *Lo spopolamento montano nella Val Camonica* (1935), *Il larice sulle Alpi* (1937), *Per una coscienza forestale italiana* (1937). Col volume sul larice ottiene la libera docenza in selvicoltura generale e tecnologia forestale che insegna nella facoltà agraria dell'Università di Milano dal 1936 al 1938.

Dal 1938 al 1941 Sala è nominato Comandante dell'Accademia militare forestale a Firenze. Nel 1941 è trasferito a Roma presso il Comando centrale della milizia e nel 1942 è nominato console generale per «meriti eccezionali». Nel 1945 accetta, su incarico del Governo Militare britannico, di riordinare il servizio forestale statale nel Trentino-Alto Adige. Cessa dal servizio attivo nel 1948 e nel 1951 gli viene conferita la medaglia d'oro al merito silvano. Si ritira nella sua casetta di Merano fra larici ed abeti, dove muore improvvisamente nel luglio 1965.

Tra gli scritti di Sala, oltre quelli citati, meritano di essere segnalati: *Il Cadore e i suoi boschi* (1937), *L'autarchia nel settore dei prodotti legnosi* (1939), *La nostra produzione legnosa* (1941), *Vivai forestali* (1943, II^a ediz. 1957), *Rimboschimento a Morimondo (Milano) e l'introduzione di specie esotiche in Lombardia* (1947), *La scienza forestale in Italia dal 1914 al 1945* (1948), *Il problema resinifero in Italia* (1949), *Il problema montano* (1956).

Giovanni Sala, burbero e brusco nel trattare con i dipendenti, è stato un uomo severamente ancorato ad alcuni principi che riteneva fondamentali ed immutabili. Tra questi indicava come prioritari la dignità di comporta-

mento, l'indipendenza di giudizio e di convinzioni, il sentirsi superiore agli eventi e alle situazioni, il profondo amore per le montagne alle quali voleva conservare e restituire una splendida veste di foreste. Non ultimo l'amore per quella Patria che si deve sempre servire, specie nei momenti più critici.

A. G.

FRANCESCO CARLO PALAZZO (1881-1964)

Insigne chimico organico ed iniziatore della chimica forestale presso l'Ateneo fiorentino, è stato un appassionato e profondo studioso nel campo delle oleoresine e delle cellulose di produzione nazionale.

Nasce a Caltagirone e dopo gli studi classici si iscrive alla facoltà di medicina di Roma dove assiste alle lezioni di chimica organica del famoso Cannizzaro. Potentemente affascinato da queste, dimentica la medicina e si rivolge alla chimica. Si laurea, in questa materia, all'Università di Palermo nel 1901 ed è allievo di un grande Maestro, Alberto Peratoner. Nel 1907 ottiene la libera docenza in chimica generale, con l'incarico prima di assistente e poi di aiuto nella Università palermitana fino al 1911.

Si trasferisce a Roma, seguendo Peratoner e rimane aiuto in quella cattedra di chimica fino al novembre 1913. In quell'anno l'Istituto superiore forestale di Firenze mette a concorso la cattedra di chimica forestale, materia fino allora inesistente, e Palazzo ne risulta vincitore. Vuol dare alla materia che deve insegnare un indirizzo che Egli presenta, nella prolusione al suo corso tenuta nell'Aula Magna dell'Istituto nel gennaio 1914, come «Chimica tecnologica e biochimica delle piante legnose». Con ciò punta verso quegli indirizzi che più interessano il chimico organico e cioè l'utilizzazione dei prodotti forestali come base di una vera e propria industria chimica.

Nel 1918 Francesco Carlo Palazzo è professore ordinario di chimica forestale e rimarrà a lungo in quella cattedra che gli darà modo di affinare le sue ricerche su certe materie prime di capitale importanza quali la cellulosa, le trementine, i tannini, tutte di produzione nazionale ed in un periodo di regime autarchico come andava allora attuandosi in Italia. Sarà proprio in questo settore che dovrà essere valutata l'opera del ricercatore e dello scienziato, opera che con Palazzo non viene mai meno, rivolta a risolvere anche pressanti problemi di politica economica. Alcuni dei suoi scritti